

SETTIMANA SINDACALE

Unità contro la repressione

I metalmeccanici torinesi per cinque giorni hanno dato vita a compatti scioperi, forti manifestazioni. Il lavoro è rimasto bloccato in tutti i complessi, a partire dalla Fiat. Questa la risposta data ai gravissimi episodi di repressione, di provocazione, di proscrittura, messi in atto dal padronato e dal governo, culminati nelle cariche della polizia contro i metalmeccanici della Lancia. Cariche avvenute all'interno della fabbrica con lancio di candele, lacrimogeni, uno dei quali finiva a pochi passi da un deposito di carburante. Alla Lancia le cariche della polizia, alla Fiat e in numerose altre aziende la repressione antisindacale, i licenziamenti di rappresaglia, le denunce. Si colpiscono i dirigenti del sindacato, gli attivisti, i quadri di fabbrica. L'obiettivo è chiaro e scoperto. Il padronato non si può certo illudere di fermare la lotta colpendo la parte più combattiva del movimento. In tutto il Paese l'azione dei metalmeccanici, dopo la rottura delle trattative decise dai grandi industriali della Federmecanica, va avanti con grande forza. Assieme al contratto l'obiettivo di fondo è quello delle riforme, dell'occupazione per cui i sindacati hanno aperto vertenze con le Partecipazioni statali. Pro-

pio martedì il lavoro si è fermato in tutto il settore. Assemblee, incontri con le forze politiche, con le popolazioni si sono svolti in grandi e piccoli centri. Sempre martedì hanno scioperato per il contratto e la riforma dei trasporti gli autoferrotranvieri. Proseguono la lotta gli elettricisti, i chimici dell'Eni, i grafici che hanno dato vita venerdì ad una grande manifestazione a Milano.

A Pordenone con gli operai in lotta contro la ristrutturazione della Zanussi ha scioperato la popolazione dell'intera provincia. Nelle regioni il movimento sindacale sta riprendendo, dove ancora non è stato fatto, piattaforme rivendicative collegate all'azione generale per le riforme, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, una nuova politica economica.

Nessuna illusione quindi del padronato di poter «primere» un movimento di simile forza e unità. Si vuole, con la «strategia dell'avventura» come l'hanno chiamata i dirigenti della Federazione lavoratori metalmeccanici, colpire cioè che è già stato conquistato dai lavoratori. Si vuole il braccio di ferro, lo scontro con il sindacato proprio perché, in questi anni, è saputo uscire dalla rivendicazione di categoria per farsi interprete di esigenze più vaste. È diventato un protagonista scomodo per chi vuole andare ancora più a destra del centro-destra.

Ecco il significato politico della rottura delle trattative decise dalla Federmecanica. Questa linea avventuristica ha trovato oggetto di appoggio nel governo, o più esattamente, in chi è uscito dalla conferenza stampa della Federazione Cgil, Cisl, Uil tenuta mercoledì.

Anche in questi giorni esponenti del governo si sono inseriti nella campagna



COPPO: un ministro del Lavoro privilegiato dalla Fiat

contro il sindacato e i lavoratori. Il sottosegretario al Lavoro, De Cocci, ha battuto il tasto della «disaffezione», spiegando ai lettori del padronale «Globo» che gli operai non hanno più voglia di lavorare. Questa grave e oltraggiosa accusa al sottosegretario non basta. Propone infatti di trasferire la festività infrasettimanale al sabato o addirittura alla domenica, sottraendo così ai lavoratori giornate di riposo conquistate con dura lotta.

Dal canto suo il ministro del Lavoro, per non essere da meno incontra i dirigenti confederali per discutere di occupazione e riforme e fa lo gnorri. Lui non sa niente di niente quindi è meglio prevedere altri incontri. Si informerà presso Andreotti e poi tornerà dai sindacati. Il giorno dopo il giornale della Fiat, così come avviene pressoché quotidianamente, dedica al bravo ministro Coppo il solito titolo a cinque colonne.

Questa è la collusione concreta fra padronato e governo di centro-destra. Una campagna di odio contro i lavoratori destinata al fallimento per le salde radici che il movimento ha messo fra le grandi masse popolari del Nord e del Sud.

Alessandro Cardulli

FERMA PRESA DI POSIZIONE DELLA FLM SULLA VERTENZA CONTRATTUALE

OLTRANZISMO DELLA FEDERMMECCANICA Si prepara la manifestazione di Roma

Per colpa dei grandi industriali non esistono le basi minime neppure per l'avvio dei prenegoziati - Con l'Intersind è possibile un progresso concreto - Per la giornata di lotta del 9 assemblee dibattiti e incontri - Il 1° febbraio sciopero del gruppo Fiat

La lotta degli insegnanti

Nessuna apertura, nessun impegno del governo per la vertenza in atto da molto tempo che vede impegnati circa 800.000 lavoratori della scuola elementare e media. Anche se l'insegnante è un lavoratore non docente il centro-destra usa la stessa tattica che mette in atto per altre grandi categorie: quella cioè del continuo rinvio.

Lo sviluppo del sindacalismo confederale e in modo particolare della crescita del sindacato Cgil hanno portato qualcosa di nuovo anche fra gli insegnanti ed il governo non può pensare di cavarsela con qualche contropartita a questo o quel settore o questo o quel sindacato.

La vertenza degli insegnanti è una delle più importanti fra quelle in corso. Diritto alla studio, espansione dell'occupazione e stabilità del posto di lavoro sono le più ampie rivendicazioni in ruolo per gli abilitati e gli abilitandi in servizio, unificazione dei ruoli del personale insegnante, ristrutturazione della carriera del personale non insegnante, consolidamento dei diritti democratici e delle libertà democratiche: su questi punti di fondo si qualificano la piattaforma confederale il governo non intende muoversi.

Da qui la necessità di una forte pressione e nello stesso tempo di una lotta che sappia trovare le più ampie convergenze fra i lavoratori della scuola, gli studenti, gli operai, le altre categorie. I sindacati autonomi tendono a perseguire ancora una politica di rivendicazioni spicciolate che ha già fatto ampio

fallimento. Le stesse esigenze di natura economica, certo giuste, cui l'Inna leva gli autonomi non possono essere usate per mantenere le attuali differenze fra il personale della scuola. L'anno rifiutato di partecipare allo sciopero generale del 12 gennaio dove il problema della scuola era giustamente collocato come un fatto di preminente interesse.

Comunque un passo avanti è stata la decisione di far coincidere la data di sciopero durante l'ultima azione della categoria. Pur restando nella mente divise le piattaforme (ma ciò non è avvenuto a livello di base dove la piattaforma confederale ha trovato larghi consensi fra gli insegnanti che aderiscono ai sindacati autonomi) la categoria si è presentata assieme alla lotta. Ora, secondo notizie di agenzia, si parla di punti qualificanti su cui nel corso di riunioni fra sindacati «autonomi» e confederali si discuterebbe per arrivare a conclusioni di accordo. Se così è la forza contrattuale può aumentare a condizioni però che i punti qualificanti — come più volte ha affermato il sindacato Cgil — che nelle stesse impostazioni delle tre Confederazioni caratterizzano la vertenza della scuola sono un grande fatto che interessa l'intera società e non in pieno svolgimento della lotta, che le stesse forme di lotta consentano convergenze e stretti legami fra tutte le forze interessate al rinnovamento della scuola, ad una diversa condizione di vita e di lavoro di chi vi opera.

La Segreteria della FLM ha esaminato lo stato della vertenza per il rinnovo dei contratti rendendo noto un documento in cui punteggia la posizione dei sindacati.

Per quanto riguarda la vertenza con la Federmecanica si afferma la situazione creata con la rottura unilaterale dei rappresentanti del padronato privato non ha registrato per ora nessun mutamento. Allo stato dei fatti il contratto è in attesa della Federmecanica e le nuove disponibilità autonomamente espresse dalla FLM risulta anzitutto un fatto di fatto. E' risultato, nel corso dei colloqui informativi avuti con il ministro del Lavoro, che i dirigenti della Federmecanica insistono disperatamente sull'assoluta pretesa di acquisire dal sindacato una qualche forma di nuova regolamentazione della contrattazione aziendale che mai potrà essere loro concessa, ma emerge ora anzi, con maggiore chiarezza, quello che era il disegno originale della Federmecanica sin dall'inizio dell'azione di vertenza: l'acquisto di una manciata di soldi, magari svalutati successivamente, una rinuncia del sindacato a «tutte» le rivendicazioni fondamentali, l'abbandono della piattaforma di Genova.

A dimostrazione dell'oltranzismo dissenso che sorregge questo disegno, basti pensare che il sindacato Cgil, con gli impiegati acquisiti dal ministero del Lavoro, i rappresentanti della Federmecanica avrebbero dichiarato una disponibilità superiore al 3% del costo del lavoro (pari al 6% dei milioni tabellari) per tutti gli oneri derivanti dalla rivendicazione più qualificante della FLM. Riesce difficile — afferma la FLM — considerare i milioni espresse dall'impresione della maggioranza degli imprenditori e particolarmente di quanti fra loro, che non sarà certo qualunquino, si è preoccupato per il danno che l'assaperazione ed il prolungarsi della vertenza possono arrecare all'economia nazionale. Il sindacato Cgil, che il contrario le iniziative provenienti in questi giorni da centinaia di imprese le quali offrono ai sindacati l'accoglienza di un reale impegno, attraverso accordi di tipo aziendale che sono e che saranno ovviamente fermamente respinti dalle nostre organizzazioni, restano irrinunciabile l'obiettivo del contratto concluso in sede nazionale. Nel documento sottolineato che non esistono neppure le premesse per una ripresa dei negoziati, la FLM sente il dovere di affermare con chiarezza, come lo ha già manifestato al ministro del Lavoro, che non sarà certo qualunquino che leve spostamento da questa linea oltranzista a rendere possibile una ripresa dei negoziati, dopo la provvisoria rottura voluta dal padronato.

Per questi motivi la FLM, sempre disponibile a fornire al ministro tutte le informazioni atte a chiarire le sue posizioni irrinunciabili e le sue responsabilità e ad esaminare ogni informazione utile a consentire una schiarita nella vertenza, non ritiene che esistano oggi le basi minime per l'avvio di prenegoziati e tanto meno per una mediazione ministeriale.

Fronta a cogliere ogni evoluzione della vertenza, la FLM sottolinea quindi che allo stato attuale delle cose la programmazione e l'instanziosità del movimento e della pressione dei lavoratori resta l'unica scelta ragionevole e ricorda le 32 ore di sciopero fino al 10 febbraio, la programmazione ulteriore dell'azione che verrà resa nota entro il 9 febbraio e che interesserà le settimane successive; lo sciopero generale promosso dalla Federazione delle Confederazioni, che si svolgerà entro la fine di febbraio; le ulteriori decisioni di azione che si renderanno necessarie per tutto il mese di marzo.

Grande mobilitazione

Si sta preparando in tutta Italia la manifestazione nazionale dei metalmeccanici che si svolgerà a Roma il 9 febbraio. Al centro della manifestazione (i primi impegni assicurano la partecipazione di decine di migliaia di lavoratori), saranno i temi del contratto e del potere del sindacato in fabbrica, delle rivendicazioni sociali e per lo sviluppo di fabbrica, dell'unità sindacale. Proprio su questi temi, che interessano tutti i lavoratori, si stanno svolgendo nelle fabbriche e in tutte le province, assemblee e dibattiti che coinvolgono il maggior numero di lavoratori e raccolgono attorno agli obiettivi per cui lottano i metalmeccanici un ampio schieramento di forze politiche e sociali, assicurando la partecipazione alla manifestazione anche di altre categorie e di studenti.

A FIRENZE il 25 gennaio si è svolto un incontro-dibattito con tutte le associazioni culturali, sportive, ricreative della provincia: lenti un incontro con gli enti locali, domani la segreteria della FLM si riunisce con le segreterie dei sindacati di altre categorie e con i partiti democratici.

A MILANO è già iniziata la distribuzione di migliaia e migliaia di volantini, in cui vengono spiegati i motivi della lotta dei metalmeccanici, ai negozianti e agli edili, domani i fermi ai semafori. Centomila volantini verranno distribuiti anche a GENOVA accompagnati dalla richiesta di fondi alla cittadinanza per finanziare la maggiore partecipazione possibile alla manifestazione. Nel prossimo giorno rappresentati della FLM si incontreranno con i partiti e il 6 febbraio avrà luogo una grande manifestazione dei metalmeccanici della provincia. Anche a TERNI come a NOVARA è già iniziata una sottoscrizione tra la cittadinanza e si svolgeranno nelle prossime giornate incontri tra consigli di fabbrica, metalmeccanici e consiglio di fabbrica dei chimici della Pollmer. Ci sarà un incontro col comune, perché partecipi col gonfiore della città alla manifestazione.

A TORINO sono già stati distribuiti in tutti i consigli di fabbrica blocchetti per sottoscrivere e finanziare una partecipazione massiccia dei lavoratori alla manifestazione.

A ROMA ci saranno nei prossimi giorni incontri dei metalmeccanici con gli autoferrotranvieri, con gli edili, e assemblee in tutti i quartieri e nelle scuole e volantini. Inoltre particolare rilievo assume la giornata nazionale di lotta in tutto il gruppo FIAT per il contratto e contro la repressione, che avrà luogo il 1° febbraio.

Nel quadro delle iniziative di lotta e di dibattiti che caratterizzano questa fase dello scontro contrattuale, si colloca anche a livello nazionale il convegno dei delegati delle aziende a Partecipazione statale che si svolgerà il 31 gennaio e il 1° febbraio ad Ariccia, come momento di verifica della politica del sindacato nei confronti delle Partecipazioni statali per lo sviluppo degli investimenti nel Mezzogiorno.

Si prepara il 4° congresso dell'Alleanza nazionale dei contadini LE VERTENZE APERTE DAI COLTIVATORI

Intervista con l'on. Esposito, presidente dell'organizzazione - Contrattare con le industrie di trasformazione la remuneratività del lavoro agricolo - I rapporti con i paesi del MEC - La componente «meridionalista» degli obiettivi dell'Alleanza - Unità e autonomia del movimento

Il compagno on. Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, ha risposto ad alcune nostre domande sulla preparazione del IV Congresso dell'Alleanza stessa che si terrà a Firenze dal 14 al 17 febbraio. Ecco il testo dell'intervista.

Come sono andati i congressi regionali e provinciali svoltisi fino a oggi? La partecipazione al congresso, sia per il numero dei coltivatori, della nostra organizzazione e anche di altre associazioni, sia per la presenza di rappresentanti di altri ceti produttivi, operai, cooperatori, tecnici. Il livello della discussione dimostra una crescente maturità del movimento contadino e la rispondenza dei temi del dibattito con gli interessi della categoria, dell'agricoltura e della società in generale.

Quali sono i temi principali che vengono affrontati? La novità di questo IV Congresso dell'Alleanza nazionale

dei contadini è rappresentata dalla più generalizzata consapevolezza nelle campagne delle cause strutturali della crisi economica e sociale che attraversa il Paese e della necessità di cambiare l'attuale meccanismo di sviluppo, sistema dell'ordinamento regionale che, rompendo il centralismo burocratico, può aprire la strada ad una politica di rinnovamento democratico delle campagne, come testimoniano gli Statuti che le Regioni si sono date e nei quali l'impresa coltivarice e le sue forme associative sono considerate basi di ogni reale sviluppo dell'agricoltura. Tutto ciò consente punti di convergenza con altri movimenti professionali e sindacali e anche con varie forze politiche e aiuta il maturare e la realizzazione di grandi movimenti di massa, capaci di strappare importanti conquiste come quella della riforma dell'affitto agrario.

La nostra piattaforma congressuale propone un insieme organico di «vertenze» fondamentalmente rivolte a «mettere all'ordine» la determinazione del reddito dei coltivatori e delle imprese coltivarice. Al primo posto vi è la richiesta di una riduzione generalizzata e il controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici per un valore di 250 miliardi e della istituzione di un sistema di contrattazione collettiva con le industrie di trasformazione per la remuneratività dei prodotti agricoli. Al secondo posto del nostro programma di azione si pone la necessità di una nuova politica comunitaria che punti essenzialmente sulla riorganizzazione delle strutture, impegnando la massima parte del fondo, oggi impiegati per il sostegno dei prezzi, nella «integrazione di reddito».

Sosteniamo poi la rivendicazione di immediati, massicci finanziamenti pubblici alle imprese coltivarice tramite le Regioni, la difesa della riforma dell'irrigazione, la difesa dei mezzadri e dei coloni di affitto, e la conquista della parità per i coltivatori nei trattamenti previdenziali e assistenziali.

E' evidente la componente «meridionalista» degli obiettivi indicati. E questo va sottolineato giacché intorno alla «questione agraria» e alla «questione meridionale» come problemi nazionali, si può formare una più larga e unitaria lotta, non solo dei coltivatori, ma di tutte le forze democratiche e, in particolare, dei Consigli Regionali.

Il IV Congresso, proprio per la crisi economica, propria del Mezzogiorno, ha un compito di riferimento per lo sviluppo del ruolo demo-

cratico e antifascista delle masse dei coltivatori italiani, per gli sforzi che debbono ancora essere compiuti per conquistare ovunque corrette rapporti fra le organizzazioni dei coltivatori, e in primo luogo tra la Coldiretti e l'Alleanza. Noi consideriamo, allo stesso tempo di grande importanza la realizzazione di intese e di forme nuove di collaborazione con le conferenze sindacali, per l'azione unitaria di tutti i lavoratori italiani interessati al successo della politica delle riforme.

Quali sono i rapporti della Alleanza con le organizzazioni contadine degli altri paesi? Le lotte dei coltivatori dei paesi della Comunità economica europea, e in particolare, contrastare il dominio dei monopoli sono già notevoli e sono destinate ad estendersi e ad accrescersi di efficacia. Essi diventeranno lotte comuni delle masse operaie, contadine, lavoratrici dei vari paesi dell'Europa comunitaria.

Di qui il valore dei rapporti

ed unitario dei movimenti contadini, è la «Coltivatori Diritti».

Sappiamo bene che profonde diversità di orientamento di politica agraria ostacolano quest'opera di unità o anche soltanto di azione unitaria. Non poche esperienze però confermano la giustezza e la validità di tale impostazione.

Domani sciopero alla Singer

La Federazione unitaria dei lavoratori del commercio Filadelfia CGIL-CISL-UIL, in data-UIL ha proclamato domani uno sciopero nazionale dei dipendenti del settore vendita della categoria «Singer». La decisione è stata presa dai dirigenti confederali e scaturita da licenziamenti e trasferimenti attuati improvvisamente ed in modo indiscriminato dalla azienda.

Positiva partecipazione dei lavoratori alle assemblee

Ampia consultazione degli edili

Martedì la risposta degli statali al governo

Abbiamo dato al problema la impostazione più aperta, conducendo in questo senso concrete azioni verso tutte le organizzazioni dei coltivatori e dei mezzadri, e in particolare, verso le conferenze agrarie e i comitati agricoli delle conferenze. E su questo problema non abbiamo mai nascosto che l'interlocutore principale di ogni novità per un nuovo ruolo autonomo

La nostra piattaforma congressuale propone un insieme organico di «vertenze» fondamentalmente rivolte a «mettere all'ordine» la determinazione del reddito dei coltivatori e delle imprese coltivarice. Al primo posto vi è la richiesta di una riduzione generalizzata e il controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici per un valore di 250 miliardi e della istituzione di un sistema di contrattazione collettiva con le industrie di trasformazione per la remuneratività dei prodotti agricoli. Al secondo posto del nostro programma di azione si pone la necessità di una nuova politica comunitaria che punti essenzialmente sulla riorganizzazione delle strutture, impegnando la massima parte del fondo, oggi impiegati per il sostegno dei prezzi, nella «integrazione di reddito».

Sosteniamo poi la rivendicazione di immediati, massicci finanziamenti pubblici alle imprese coltivarice tramite le Regioni, la difesa della riforma dell'irrigazione, la difesa dei mezzadri e dei coloni di affitto, e la conquista della parità per i coltivatori nei trattamenti previdenziali e assistenziali.

E' evidente la componente «meridionalista» degli obiettivi indicati. E questo va sottolineato giacché intorno alla «questione agraria» e alla «questione meridionale» come problemi nazionali, si può formare una più larga e unitaria lotta, non solo dei coltivatori, ma di tutte le forze democratiche e, in particolare, dei Consigli Regionali.

Il IV Congresso, proprio per la crisi economica, propria del Mezzogiorno, ha un compito di riferimento per lo sviluppo del ruolo demo-

(7.000 lavoratori), a Reggio E. 40 assemblee comunali e 10 assemblee di cantiere (2.000 lavoratori). Padova 40 assemblee (1.500 lavoratori), a Roma con la partecipazione di oltre 20 mila lavoratori. Centinaia di assemblee e attività provinciali sono in pieno svolgimento in Sicilia e in Calabria e nel resto del paese.

La schiacciante maggioranza dei lavoratori — afferma ancora nel comunicato la Federmecanica — si è pronunciata con favore circa la firma del nuovo contratto. Tale maggioranza può essere valutata, fino a questo momento, tra il 97 e il 98% dell'intera categoria.

Da tutte le assemblee è anche emerso un forte impegno allo sviluppo dell'azione per la integrale realizzazione delle conquiste contrattuali, in un intreccio, che deve permanere e consolidarsi, con la lotta per la integrale applicazione della legge della casa, per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione, per la rinascita del Mezzogiorno.

La consultazione si concluderà nei giorni 29 e 30 con la conferenza dei delegati di tutte le province. Nel corso della consultazione i lavoratori edili hanno espresso una ferma solidarietà e volontà di lotta con i metalmeccanici e per una svolta democratica della situazione sociale e politica del Paese.

La fama è l'unica cosa che manca alle stazioni invernali della Lombardia. A parte la fama hanno tutto ciò che è necessario per soddisfare chi vuole sciare, chi vuole riposarsi e chi vuole fare qualsiasi altra cosa.

La neve è ottima e dura fino alla primavera, le piste lunghe e con ogni grado di difficoltà, gli impianti di risalita tanti, il sole dura tutto il giorno, le passeggiate più belle a portata di mano, gli alberghi per ogni esigenza.

Sono Aprica, Barzio-Bobbio, Bormio, Campodolcino Motta, Caspoggio, Chiavenna, Valmalenco, Collio, Foppolo, Livigno, Madesimo, Monte Campione, Piazzone, Ponte di Legno-Tonale, Presolana, San Pietro Aprica, Schilpario, Selva di Val Gardena, Temù Montecalvo, Valassina, Val d'Intelvi, Valgerola, Valsassina.

Ce ne sono di più famose, è vero. Ma la fama ha i risvolti che tutti conosciamo. Allora perché non combinare insieme comodità, libertà, tranquillità e il gusto dello sci?

STAZIONI INVERNALI DELLA LOMBARDIA

PORTATE LA DENTIERA? Non più allo CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE APPARECCHI TRABALLANTI... PER DE CO

ANNUNCI ECONOMICI OCCASIONI L. 59 AURORA GIACOMETTI liquida: CAPODIMONTE, CINESIERE, MOBILITA' LINDARDI, SPECCHIERE, SERVIZI VARI, TAVOLI INGLESI, TAPPETI PERSIANI, eccetera. PINI BELLISSIMI cedri piante recinzione per lottizzazione terreni

quando le stazioni invernali della Lombardia saranno famose, potrete dire di essere stati i primi a scoprirle. STAZIONI INVERNALI DELLA LOMBARDIA Regione Lombardia - Assessorato Turismo - Per informazioni telefonare o scrivere all'E.P.T. di: 22100 COMO - Piazza Cavour, 17 - tel. 031-262091 - 24100 BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele II, 2 - tel. 035-242226 - 25100 BRESCIA - Corso Zanardelli, 38 - tel. 030-45052 - 23100 SONDRIO - Via Mazzini, 24 - tel. 0342-22269